Premio Nacional de Periodismo

La voce d'Italia

Fondatore Gaetano Bafile — Direttore Mauro Bafile

Anno 67 - N° 11 | Caracas, mercoledì 20 gennaio 2016 | Deposito legale: 76/0788

@voceditalia | www.voce.com.ve | La Voce d'Italia

Pericolo di un "corralito"?

CARACAS – Il "Decreto di Emergenza Economica" è in questi giorni al centro dell'attenzione del Parlamento che, dopo il dibattito, dovrá deciderne le sorti. Preoccupa, in seno alla maggioranza nell'An, la possibilitá che offre l'articolo 4 di un "corralito". Ovvero, alla restrizione della libera disposizione di denaro in contanti da conti correnti e casse di risparmio . Il termine fu reso tristemente famoso dal governo di Fernando de la Rua in Argentina nel 2001. Il provvedimento, allora duró quasi un anno.

Weber, capogruppo del Ppe, accusa il premier di "mettere a repentaglio la credibilità dell'Europa"

Il Ppe attacca Renzi

Il premier: "L'Italia è tornata"

Il presidente del Consiglio su facebook: "L'Italia è sempre più aperta e attrattiva per gli investimenti internazionali". Juncker: "La Ue è "minacciata sin dalla sua base"

STRASBURGO - Matteo Renzi rilancia la sfida con Bruxelles proclamando che "l'Italia è tornata, più solida e ambiziosa", gli altri "se ne facciano una ragione", e inviando in Europa Carlo Calenda come nuovo rappresentante permanente. Ma la polemica non si placa. Anzi, sbarca fragorosa alla plenaria di Strasburgo, dove Manfred Weber, il 'falco' capogruppo del Ppe, accusa il premier di "mettere a repentaglio la forza e la credibilità internazionale dell'Europa".

Parole che provocano la bagarre in Aula e l'ennesimo scontro frontale tra il politico tedesco e la delegazione del Pd. Dopo gli scontri dei giorni scorsi, prosegue così il durissimo braccio di ferro tra il premier e i vertici della Ue.

Il premier ha esaltato su Facebook il nuovo corso del Paese, ammonendo chi intenda fermarla: "L'Italia è sempre più aperta e attrattiva per gli investimenti internazionali. Con grandi aziende globali - ha sottolineato Renzi - che hanno deciso di puntare sul nostro Paese".

(Continua a pagina 7)

FU NOMINATO QUATTRO VOLTE ALL'OSCAR AL MIGLIOR FILM STRANIERO

È morto Ettore Scola, icona del cinema italiano

ROMA – È morto Ettore Scola regista cinematografico e sceneggiatore italiano. Importante icona del cinema italiano, è noto soprattutto per aver diretto capolavori come C'eravamo tanto amati (1974), Una giornata particolare (1977) e La famiglia (1987). Nato a Trevico il 10 maggio del 1931 fu nominato all'Oscar al miglior film straniero in quattro occasioni, nel 1978 per Una giornata particolare, nel 1979 per I nuovi mostri, nel 1984 per Bal-lando ballando e nel 1988 per La famiglia.

CON 11 DECRETI ATTUATIVI

Stretta sui furbetti, parte la riforma sulla P.a

(Servizio a pagina 8)

COMUNALI DI ROMA

Entra nel vivo la campagna elettorale

(Servizio a pagina 6)

PD TENTA LA SINTESI

Unioni Civili, all'orizzonte lo spettro del voto segreto

ROMA - Il fantasma del voto segreto in Senato utilizzato per fare uno "sgambetto" al governo spinge il Pd a ricercare una "sintesi alta" sulle unioni civili tra i sostenitori del ddl Cirinnà e il fronte contrario, che conta non solo cattolici ma anche alcuni laici.

(Continua a pagina 8)

VENEZUELA

I ministri dell'economia interpellati dall'An

CARACAS – Era stato già anticipato da alcuni deputati e dallo stesso presidente del Parlamento, Henry Ramos Allup. I ministri, in particolare quelli dell'area economica, saranno interpellati dall'An. Al centro dell'interesse il "Decreto di Emergenza Economica" presentato dal governo.

In particolare, i deputati desiderano conoscere la realtà della congiuntura economica del paese e le ragioni per le quali si ritiene necessario l'approvazione di un "decreto" che concederebbe al governo poteri ancora più ampi in materia economica.

(Servizio a pagina 4)

SPORT

Nadal subito fuori, ko con Verdasco

AL 6,8% NELL'ULTIMO TRIMESTRE DEL 2015 CON L'INDEBOLIMENTO DEL COMMERCIO E DEI CONSUMI

Cina, crescita ai minimi da 25 anni

(Servizio a pagina 3)

Salvador Scalia, che da anni si batte per il diritto di cittadinanza agli oriundi, si rivolge al presidente della Repubblica Sergio Mattarella con una lunga lettera nella quale risalta i legami che gli oriundi sentono verso l'Italia e i tempi, eccessivamente lunghi, per la trattazione delle pratiche nei Consolati

Cittadinanza agli oriundi: una "lettera aperta" al presidente Mattarella

RECIFE - Nato a Recife da genitori siciliani, emigrati negli anni 50, già presidente del Comites, Salvador Scalia da anni si batte per il diritto di cittadinanza agli oriundi. In una "lettera aperta" al presidente della Repubblica Sergio Mattarella, Scalia evidenzia da un lato i legami che gli oriundi sentono versono l'Italia e, dall'altro, i tempi biblici per la trattazione di ogni pratica in Consolato. Di seguito la versione integrale della "lettera aperta".

"Egregio Signor Presidente Sergio Mattarella, anche noi siamo italiani. Siamo discendenti di italiani emigrati in Brasile tra la fine del 1800 e gli inizi del 1900 - periodo conosciuto come "La grande emigrazione", un episodio della storia purtroppo poco conosciuto dai nostri connazionali in Italia. Importante sottolineare che noi discendenti di quegli emigranti italiani ancora ci sentiamo orgogliosi dei nostri avi perché hanno avuto la forza ed il coraggio, propri del popolo italiano, per attraversare l'Oceano alla ricerca di una esistenza più dignitosa per se stessi e la loro famiglia, ai quali la Patria Italia non aveva allora condizioni da offrire. Per noi, questo fu un gesto eroico. Quegli italiani non abbandonarono la loro Patria, la portarono con sè, nelle loro vene, nelle loro braccia, nelle loro mani abituate al lavoro pesante, ma principalmente nel loro cuore.

Questo sentimento di italianità che non hanno mai perduto, ci è stato trasmesso per ereditarietà genetica ma anche per la convivenza con i nostri padri, nonni e bisnonni fino alla seconda, terza oppure quarta generazione. Questo è il nostro stretto legame con l'Italia. A causa di questo sentimento di italianità possiamo dire con orgoglio che anche noi siamo italiani! Siamo italiani anche perché questo ci assicura la legge n.91, 5 febbraio 1992, per diritto di sangue. Quando i nostri nonni e bisnonni arrivarono in terra straniera non avevano paura del lavoro, sempre affrontato com audacia, forza di volontà e speranza, con il desiderio di ritornare un giorno al proprio paese. Nonostante l'immensa nostalgia che sentivano per il ricordo dalla Patria, quegli uomini e donne si integrarono a questo Paese in cui noi siamo nati e ora viviamo, lo stesso Paese che i nostri antenati aiutarono a costruire, creando nuclei di una decina di case, coloni, villaggi, dopo diventati città. Piccoli e grandi città. Difusero la cultura italiana e le sue tecniche e metodologie di lavoro tra la popolazione locale. Ormai siamo avvocati, medici, ingegneri, professori, operai, impiegati, imprenditori, industriali, politici, scrittori, amministratori pubblici o privati, ministri del governo, giuristi ed ogni sorta di professionisti perfettamente integrati alla società brasiliana.

Non abbiamo voglia, neanche necessità di andare in folla in Italia per usurpare posti di lavoro ai nostri connazionali. Non abbiamo intenzione di richiedere i benefici dalla previdenza sociale italiana alla quale non abbiamo mai contribuito. Quello che desideramo con la forza del nostro sangue e con perseveranza e determinazione è proprio quello che ci assicura la legge italiana: il riconoscimento della nostra cittadinanza! E questo la burocrazia oppure la diplomazia italiana ci sta negando. Vogliamo avere il piacere di andare in Italia orgogliosi di essere italiani pieni della nostra capacità giuridica, senza necessità di richiedere il permesso di soggiorno per restare in Italia o di entrare nella fila dalla questura per lo stesso motivo.

Potere andare in Italia semplicemente per ricostruire la storia delle nostre famiglie, anche per vedere personalmente il luogo dove nacquero i nostri antenati. Da tempo stiamo nella fila di attesa dei consolati. Siamo stanchi di aspettare per tanti e tanti anni che le promesse, rinnovate ogni volta nel cambiamento di governo, divengano realtà. Siamo stanchi di pensare che dobbiamo aspettare ancora tra i venti e i trent'anni per essere convocati dal Consolato per il conferimento della nostra documentazione, come purtroppo è accaduto in alcuni consolati. Ciò ci fa pensare che il riconoscimento della nostra cittadinanza può ottenersi soltanto post mortem.

Dunque, Signor Presidente, pur sapendo che noi siamo una comunità di oriundi, ci sentiamo di rappresentare una forza e una fonte di risorse a disposizione dell' Italia. In questo modo, chiediamo cortesemente il Suo intervento presso gli organismi governativi competenti in materia di cittadinanza, al fine di trovare una soluzione urgente e concreta al problema della lunga fila di attesa per il riconoscimento della cittadinanza nei consolati italiani in Brasile, forse 500 mila persone nell' intero Paese".

"È nata una Stella" e si chiama: Brithany

CARACAS.- Mamma Rosalba e papà Juan, i nonni paterni, materni, gli zii,gli amici ed i colleghi dei fortunati genitori, ne hanno seguito "passo, passo" la sua evoluzione durante i nove ben caratteristici mesi.

Nella Redazione del nostro Giornale: "La Voce d'Italia", ci si informava quotidianamente sull'"espandersi" di questa magnifica "Luce" che ha riempito di gioia tutti noi. Così, giustamente per augurare a tutti un felice anno 2016, la vita, (con infinita tenerezza), torna a sbocciare magnifica e prepotente mentre ne ascoltiamo commossi i vagiti che l'accompagnano.

Brithany Kristal 2,7 kg è conta con ben 51 cm. di lunghezza (facendo onore ai propri genitori)

L'orgoglioso papà di Brithany, il collega Juan Valente, ci ha sempre messo al corrente sull'"evoluzione" dell'atteso unico "dono di Dio" seguito con tanto amore durante i programmati nove mesi. Ed eccola quì. È dolce, tenerissima, bella. Pesa 2,7 kg e raccoglie "con ignara innocenza" tutti i complimenti che la raggiungono cullata con tenerezza infinita dalle braccia dei propri genitori.

Brithany Kristal, per quanti conosciamo personalmente la sua bella mamma Rosalba Rojas, con l'adorato papà: Juan, è senza dubbio una bimba tanto amata perchè il "miracolo della vita" l'ha ricevuto dalla splendida unione e il bene infinito, di due giovani che, siamo certi, la cureranno uguale ad un fiore unico, delicato, prezioso.

A Rosalba, a Juan, a Brithany (che adesso formano il numero perfetto del tre (3), le più care affettuose felicitazioni da parte di tutti gli amici ed i colleghi del nostro Giornale : "La Voce d'Italia".

COMITES – BERLINO

Primo concorso "Un'Opera per l'Italiano dell'Anno"

BERLINO - Il Comites di Berlino, con il patrocinio dell'Istituto Italiano di Cultura e dell'Ambasciata Italiana, bandisce la prima edizione del concorso creativo "Un'opera per l'Italiano dell'anno", dedicato agli artisti italiani operanti sul territorio tedesco, nelle arti visive (pittura, scultura e grafica), per la selezione di un'opera da consegnarsi ai vincitori del Premio Com.It.Es. "Italiano dell'anno 2015".

Il Premio annuale pruomuove l'assegnazione di un riconoscimento ad un connazionale e ad una connazionale che, a qualsiasi titolo, abbiano contribuito in modo significativo alla promozione e alla valorizzazione della cultura e dell'identità italiana nel territorio della Circoscrizione di Berlino. Dopo la consegna dell'opera dell'artista Fulvio Pinna ai vincitori dell'edizione 2014, con questa iniziativa il Comites vuole "confermare il suo impegno nella valorizzazione della cultura italiana in Germania".

Al concorso creativo possono partecipare gli artisti di nazionalità italiana che operano stabilmente sul territorio tedesco (singolarmente o in gruppo) e hanno compiuto i 18 anni di età. I candidati possono aver svolto la loro formazione presso istituti italiani e/o stranieri ed esposto preferibilmente in una galleria, centro culturale, fondazione, istituzione museale pubblica o privata verificabile e riconosciuta come tale. La partecipazione è libera. I progetti dovranno essere presentati entro e non oltre il 15 febbraio 2016 e dovranno essere inediti.

FMI

Giù le stime del mondo, ma senza recessione

NEW YORK. - L'economia mondiale rallenta sotto il peso della frenata cinese e del calo dei prezzi delle commodity. E i rischi restano al ribasso, con la crescita che potrebbe "deragliare". Il Fondo Monetario Internazionale (Fmi) taglia ancora una volta le stime di crescita per l'economia globale. Ma cerca di smorzare i timori su una nuova recessione: ''parlarne in questo momento è inappropriato'', anche se la frenata dei paesi emergenti, in rallentamento per il quinto anno consecutivo con il Brasile maglia nera, fa temere.

In un contesto di rallentamento, con l'economia mondiale che crescerà del 3,4% quest'anno e del 3,6% nel 2017, l'Italia tiene. Il Pil del Belpaese é confermato in crescita dell'1,3% nel 2016 e dell'1,2% l'anno successivo. Accelerano Germania e Spagna, le cui stime di crescita sono state riviste al rialzo rispetto a ottobre.

Il Pil tedesco crescerà dell'1,7% nel 2016 e nel 2017, quello spagnolo del 2,7% quest'anno e del 2,3% il prossimo. La Francia invece rallenta, con il Pil che crescerà quest'anno dell'1,3%, 0,2 punti percentuali in meno rispetto a ottobre, e dell'1,5% nel 2017, -0,1 punti percentuali. Le accelerazioni spagnola e tedesca sostengono la crescita dell'area euro, rivista leggermente al rialzo al +1,7% per il 2016.

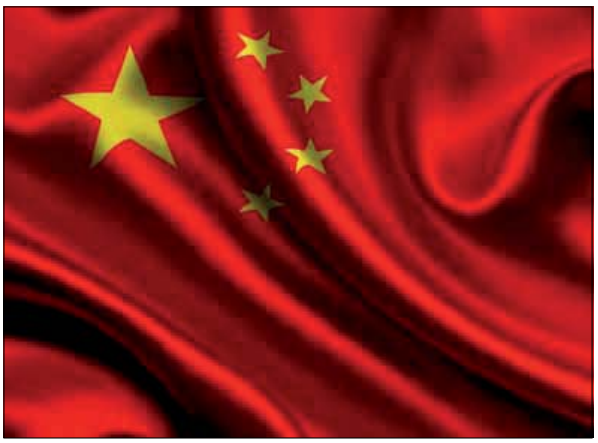
Gli Stati Uniti frenano e cresceranno quest'anno e il prossimo meno delle attese, con un Pil che avanza del 2,6%. Per gli Stati Uniti si prevede anche un deficit più alto delle attese: secondo le stime del Congressional Budget Office, nel 2016 il disavanzo si attesterà a 544 miliardi di dollari quest'anno, più dei 414 miliardi di dollari stimati in agosto. Sopra le attese anche la stima per il 2017-2026, quando il deficit complessivo sarà di 9.378 miliardi di dollari. Un aumento legato all'estensione di alcuni sgravi fiscali.

"Le condizioni finanziarie nelle economie avanzate restano accomodanti" afferma il Fondo, sottolineando che la Bce saprà rispondere alle pressioni deflazionistiche. L'attenzione è proprio sulle prossime mosse dell'Eurotower e della Fed, che hanno intrapreso strade divergenti riflettendo il diverso stato dell'economia.

Mario Draghi è atteso nei prossimi giorni a un nuovo test, dopo che le sue parole in dicembre sono state accolte in modo freddo dal mercato. L'attenzione resta alta anche sugli emergenti.

Il Fmi conferma le stime per la Cina, che crescerà quest'anno del 6,3% e il prossimo del 6%. Il Dragone - secondo le stime diffuse da Pechino - è cresciuto del 6,9%, il tasso di crescita più basso degli ultimi 25 anni. Pechino nell'illustrare i dati mette in evidenza come per la prima volta il settore dei servizi ha rappresentato più della metà della crescita, mostrando la transizione in atto nel paese.

PAESE	2015	2016	2017
MONDO	+3,1%	+3,4% (-0,2)	+3,6% (-0,2)
E. AVANZATE	+1,9%	+2,1% (-0,1)	+2,1% (-0,1)
STATI UNITI	+2,5%	+2,6% (-0,2)	+2,6% (-0,2)
AREA EURO	+1,5%	+1,7% (+0,1)	+1,7% (-) –
GERMANIA	+1,5%	+1,7% (+0,1)	+1,7% (+0,2)
FRANCIA	+1,1%	+1,3% (-0,2)	+1,5% (-0,1)
ITALIA	+0,8%	+1,3% (-)	+1,2% (-)
SPAGNA	+3,2%	+2,7% (+0,2)	+2,3% (+0,1)
GIAPPONE	+0,6%	+1,0% (-)	+0,3% (-0,1)
REGNO UNITO	+2,2%	+2,2% (-)	+2,2% (-)
CANADA	+1,2%	+1,7% (-)	+2,1% (-0,3)
RUSSIA	-3,7%	-1,0% (-0,4)	+1,0% (-)
CINA	+6,9%	+6,3% (-)	+6,0% (-)
INDIA	+7,3%	+7,5% (-)	+7,5% (-)
BRASILE	-3,8%	-3,5% (-2,5)	0,0 (-2,3)



La crescita cinese è diminuita costantemente nel corso degli ultimi cinque anni, con il Partito comunista che cerca di prendere le distanze da un modello logoro basato su investimenti e commercio, per indirizzarsi verso una crescita auto sostenuta trainata dai consumi e i servizi interni

Cina, crescita ai minimi da 25 anni

ROMA. - La crescita economica della Cina scende al 6,8% nell'ultimo trimestre del 2015 con l'indebolimento del commercio e dei consumi, trascinando la crescita annuale al livello più basso in 25 anni (+6,9%). Le principali borse asiatiche non hanno tuttavia risposto con nervosismo stamattina ai dati, registrando lievi guadagni in una giornata complessivamente poco mossa. Tokyo ha chiuso in lieve rialzo, +0,5%, corre invece Shanghai.

La crescita cinese è diminuita costantemente nel corso degli ultimi cinque anni, con il Partito comunista che cerca di prendere le distanze da un modello logoro basato su investimenti e commercio, per indirizzarsi verso una crescita auto sostenuta trainata dai consumi e i servizi interni.

Il rallentamento cinese e un crollo dei prezzi sul listino di Shanghai hanno fatto crescere le preoccupazioni per la perdita di sostegno da parte di un'economia vista una volta come motore della crescita globale, deprimendo i mercati finanziari internazionali.

La crescita annuale della Cina è scesa al 6,9%, secondo i dati resi noti oggi dal governo: il livello più basso dal 3,8% del 1990, su cui pesarono le sanzioni inflitte a Pechino dopo la repressione a Piazza Tiananmen del movimento per la democrazia. Il dato ottobre-dicembre è stata la crescita trimestrale più bassa dalle conseguenze della crisi finanziaria globale, quando l'espansione dell'economia si accasciò al 6,1% nel primo trimestre 2009 (la crescita del trimestre luglio-settembre 2009 fu del 6,9%).

La crescita degli investimenti in fabbriche, abitazioni e altri beni immobili, un volano economico chiave, si è indebolita al 12% nel 2015: giù di 2,9 punti percentuali rispetto all'anno precedente. Le vendite al dettaglio sono cresciute del 10,6%, rispetto al 12% registrato nel 2014. Le esportazioni di dicembre si sono ridotte dell'1,4% rispetto all'anno precedente, mentre le esportazioni sono diminuite del 7,6% su base.

La crescita è stata in linea con le previsioni del settore privato e l'obiettivo ufficiale del Partito Comunista di circa il 7% annuo. Pechino ha risposto al calo della crescita tagliando i tassi d'interesse sei volte da novembre 2014 e varando misure per aiutare gli esportatori e altre industrie. Gli economisti si aspettano per quest'anno un'ulteriore diminuzione della crescita cinese, con il Fondo monetario internazionale (Fmi) che mira a un'espansione del 6,3%.

Seduta positiva per le borse asiatiche nonostante il dato sul pil cinese, cresciuto nel 2015 alla velocità più bassa degli ultimi 25 anni. In luce i listini di Shanghai (+3,2%, sopra quota 3 mila punti) e Shenzhen (+3,6%) sulla scommessa che la frenata dell'economia spingerà il governo a varare nuove misure di stimolo.

Più contenuti i rialzi delle altre borse, con Hong Kong che sale dell'1,6%, Tokyo che ha chiuso in rialzo dello 0,55%, Seul dello 0,6% e Sydney dello 0,9%. Atteso un rimbalzo delle borse europee con il future sull'Euro Stoxx 50 che avanza dell'1,7%.

Nel corso del 2015 l'economia cinese è cresciuta del 6,9%, nonostante un ulteriore rallentamento nel quarto trimestre (+6,8%, meno del 6,9% atteso dagli economisti). A dicembre la produzione industriale ha contratto il suo tasso di crescita (+5,9%, contro una previsione di +6%), assieme alle vendite al dettaglio (+11,1% contro un +11,3% atteso). Deludenti anche gli investimenti in immobilizzazioni (+10%, contro stime di un +10,2%).

PETROLIO

Rivede per poco 30 dlr, ma per l'Aie ancora giù

ROMA. - E' durato lo spazio di una fiammata il ritorno del petrolio sopra i 30 dollari al barile. L'oro nero è infatti precipitato nel corso della giornata sotto i 29 dollari al barile e quest'anno potrebbe scendere ancora con la domanda che dovrebbe rallentare ulteriormente.

Secondo l'Agenzia internazionale dell'energia (Aie) il mercato globale del petrolio potrebbe "annegare nell'eccesso di offerta", considerando anche il fatto che l'Iran riprenderà l'export del greggio dopo la fine delle sanzioni.

Nel rapporto, l'Aie ha tagliato le stime sulla domanda e per il 2016 vede un rallentamento della crescita a 1,2 milioni di barili al giorno da 1,7 milioni del 2015. La domanda, calcola l'Aie, rallenterà quindi fino ad arrivare ad una media di 95,7 milioni di barili al giorno.

Al tempo stesso, l'offerta mondiale è vista in aumento e nella prima metà del 2016 l'Aie si attende un surplus di 1,5 milioni di barili al giorno nonostante il calo della produzione di greggio dei Paesi non Opec con una riduzione stimata attorno ai 600.000 barili a giorno, il taglio più forte dal 1992. Una contrazione che con tutta probabilità verrà compensata dall'Iran che da metà 2016 punta a un export di 600.000 barili/giorno.

Nel rapporto dell'Aie si evidenzia che la produzione dei Paesi Opec è diminuita a dicembre di 90.000 barili al giorno a 32,28 milioni di barili, soprattutto per la riduzione delle forniture da parte di Arabia Saudita e Iraq. E intanto la compagnia petrolifera cinese Cnooc prevede di tagliare la produzione del 4% nel 2016 portandola in una forchetta compresa tra 470-485 milioni di barili dai 495 milioni del 2015. Cnooc ha poi confermato che quest'anno continuerà a ridurre gli investimenti.

FONDATO NEL 1950
DA GAETANO BAFILE

Direttore
Mauro Bafile - CNP 5.613
bafilemauro.voce@gmail.com

Redazione
Attualità
Angelica Velazco
Romeo Lucci
Yessica Navarro
Arianna Pagano

Cultura
Anna Maria Tiziano
amrytiz@gmail.com

Venezuela
Berki Altuve
berki.altuve@voce.com.ve

Sport
Fioravante De Simone
fioravante.desimone@voce.com.ve

Redazione di New York
Mariza Bafile (Responsabile)
Flavia Romani

Disegno Grafico
Juan José Valente
italiano82@gmail.com

Redazione Europa
Mariza Bafile (Caporedattrice)
mabafile2000@gmail.com
Giovanna Chiarilli
giovanna.7@gmail.com
Laura Polverari
anbirulau@hotmail.com
Juan Carlos Bafile
Lorenzo Di Muro

Edizione Digitale
www.voce.com.ve
Alfredo Bencomo
alfredo.bencomo@voce.com.ve
Leonardo Fernández
leofernan71@gmail.com

Concessionaria per la Pubblicità
Giuseppina Liberatore
giuseppina.liberatore@voce.com.ve

Consiglio di Amministrazione
Presidente
Vincenzo Rasetti
Consigliere
Amedeo Di Lodovico

Amministrazione
Yoselin Guzmán
amministrazione@voce.com.ve

La Voce d'Italia è una tribuna aperta a tutti i lettori senza preclusioni di ordine politico. Le opinioni dei nostri collaboratori non rispecchiano necessariamente quelle del giornale.

www.voce.com.ve
@voceditalia
La Voce d'Italia
Ed. Caracas. Local 2.
Av. Andrés Bello, 2da. transv.
Guaicaipuro Norte
Caracas - Venezuela
Telefax: (0058-0212)
576.9785 - 576.7365
571.9174 - 571.9208
E-mail: lavoce@cantv.net

"La testata fruisce dei contributi statali diretti di cui alla legge 7 agosto 1990, n. 250".

Agenzie giornalistiche:
ANSA, ADNKRONOS, AISE, GRTV, Migranti Press, Inform, AGI, News Italia Press, Notimail, ABN, 9 colonne.
Servizi fotografici:
Ansa, Notimail, Luciano Biagioni, Emme Emme.

Más de cien representantes de industrias del sector agrícola, ganadero, minero, transporte, petroquímico, bancario, telecomunicaciones, turístico e industrias básicas de todo el territorio nacional, acudieron para configurar un nuevo mapa productivo que enfile al país hacia la construcción de un nuevo modelo económico

Instalan Consejo Nacional de Economía Productiva

CARACAS- El Presidente de la República Nicolás Maduro Moros, instaló el Consejo Nacional de Economía Productiva, donde más de cien representantes de industrias del sector agrícola, ganadero, minero, transporte, petroquímico, bancario, telecomunicaciones, turístico e industrias básicas de todo el territorio nacional, acudieron para configurar un nuevo mapa productivo que enfile al país hacia la construcción de un nuevo modelo económico.

Al encuentro también asistieron ministros, gobernadores y alcaldes, que desde hace días han sostenido reuniones con pequeños y medianos productores, así como con representantes de empresas del sector público y privado, para explicar el alcance del Decreto nacional presentado la semana por el mandatario.

De los once motores para salir de la crisis uno de los sectores que permitirá impulsar el modelo socialista, es el sector agroalimentario con la que s espera impulsar el modelo socialista a través del autoabastecimiento.

Del Pino y Merentes van a la AN mañana

Para aprobar el Decreto de Emergencia propuesto por el Presidente Maduro, este jueves el ministro de Petróleo y Minería y presidente de Petróleos de Venezuela (Pdvsa), Eulogio del Pino, así como el presidente del Banco Central de Venezuela, Nelson Merentes, acudirán a la Asamblea Nacional.

La información la sumisnistro el presidente del parlamento, Henry Ramos Allup, quien explicó que los funcionarios no serán objeto de interpelaciones, sino que la AN servirá de espacio para que cada uno pueda hacer una exposición detallada de las cifras que manejan desde sus cargos, así como aquella relacionada al decreto de emergencia.

"Se le formularán preguntas pertinentes para que la comisión tenga una información completa, ésta hará recomendaciones y el viernes informará si aprueba o no el decreto".

Cabe destacar ayer la AN instaló una comisión especial que estudiará los alcances del decreto presidencial, el cual será discutido con un informe final este viernes 22 de enero. Por lo que el parlamento se declaró en sesión permanente.

Ramos Allup no quiso adelantar posición alguna sobre el articulado, pues a su juicio, hay que dejar que la comisión trabaje.

RECTORES

Exigieron revisión de reglamentos y mejoras sociales a la AN

CARACAS- El vicepresidente de la Asamblea Nacional, diputado Enrique Márquez, sostuvo ayer una reunión con los representantes de la Asociación Venezolana de Rectores de Universidades (Averu) para estudiar a fondo a los temas que aquejan a los diferentes recintos de educación superior.

El objetivo de la comisión es, según Márquez, estudiar a fondo a través de la conversación con cada uno de los actores y hacer recomendaciones para el conocimiento pleno de la problemática universitaria.

Márquez informó que en los próximos días se reunirán con las Federaciones de Centros Universitarios y todos los gremios como parte de la integración obligatoria para resolver esta coyuntura.

Por su parte, el diputado Miguel Pizarro destacó que la conformación de la Comisión Especial para el Tema Universitario es un evento de suma importancia, pues *"se recogen en ella denuncias que durante años fueron ignoradas para hacer un balance del estado no solo financiero sino académico de las casas de estudio en el país"*.

La vocera única designada por la comisión para informar sobre el panorama de las casas de estudio en el país es la rectora de la UCV, Cecilia García Arocha, quien solicitó sean revisadas las credenciales de los representantes del Consejo Nacional de Universidades, elegidos por la AN anterior y reiteró que los problemas en las universidades radican en falta de presupuesto, pues lo otorgado no se ajustan a realidad del país.

FMI

Latinoamérica proseguirá en recesión en 2016

LONDRES- Los nuevos cálculos del FMI reducen 1,1 puntos porcentuales su evaluación de octubre para la economía latinoamericana, el mayor recorte regional de la actualización del informe de *"Perspectivas Económicas Globales"*; y prevé también un alza para 2017 del 1,6 %, siete décimas menos de lo estimado previamente.

Brasil, que viene de cerrar 2015 con una contracción del 3,8 %, es el gran responsable de esta revisión a la baja.

La primera economía regional volvió a recibir un contundente recorte en sus previsiones, con una contracción estimada para este año del 3,5 % (2,5 puntos porcentuales más que lo estimado en octubre) y de 0 % para el próximo (2,3 puntos porcentuales menos que hace cuatro meses).

A juicio del Fondo, la *"recesión de Brasil, causada por la incertidumbre política en medio de las secuelas ininterrumpidas de la investigación de Petrobras, está demostrando ser más profunda y prolongada que lo esperado"*.

DocUExpress

15 años de Experiencia

Venezuela

- Solicitud y legalización de documentos de Esdo Civil y de Estudios.
- Apostilla de la Haya.
- Traducción a Italiano, Inglés, Francés, Español y otros idiomas.

Departamento Legal

- Asesoria - Redacción de documentos.
- Divorcios y Secesiones.
- Rectificación e inserción de partidas

Italia

- Solicitud y legalización de: Estratti di Nascita.
- Matrimonio, Morte e Antecedenti Penali.
- Aposlle dell'Aia.

Departamento Legal

- Asesoria
- Sucesiones
- Derecho de ciudadania
- Solicitud y legalización de documentos en Argentina, Colombia y Mexico.
- Otros países. Consultar

PROMOCIÓN ANIVERSARIO

MEJORAMOS CUALQUIER PRESUPUESTO
CONSULTA GRATUITA

Caracas
Avenida Francisco Solano López - Galería Bolívar - P. 3 Ofic. 35/A
Teléfonos: +58212 763.05.84 / 763.25.32 / 763.25.11
e-mail: docuexpress.caracas@gmail.com
www.docuexpress.com / skype: docuexpress

Roma
Via Ildebrando Goiran 4 - 00195 Roma
Teléfonos: +393332045877
e-mail: docuexpress.roma@gmail.com
www.docuexpress.com / skype: docuexpress

BREVES

Fedecámaras: El Decreto es contraproducente para el país

Para el presidente de Fedecámaras, Francisco Martínez, el Decreto de Emergencia Económica es una medida *"contraproducente"* para el país, que podría agravar la situación de precariedad.

Según el vocero de la cúpula empresarial, el Decreto presentado por el Jefe de Estado es parte de un diagnóstico equivocado y una clara manifestación de que el Ejecutivo no tiene intención de rectificar.

Martínez cree que el Gobierno no reconoce la necesidad de cambiar el rumbo y un modelo económico que suma 8 trimestres de contracción, la reducción de operaciones o cierre de empresas y la inflación más alta del mundo.

"Vía Decreto no se restituye la confianza necesaria para traer inversiones".

Bancada del GPP rechazo a declaraciones de Rajoy

El Gran Polo Patriótico (GPP) presentó ayer un comunicado en contra de *"las groseras palabras del de la monarquía española Mariano Rajoy"*, informó el jefe de la bancada, Héctor Rodríguez.

Señaló que la revolución condena la evaluación que ha hecho Rajoy y su canciller Margallo de la situación venezolana. Ambos opinaron que la directiva de la AN *"debe ayudar a conseguir la libertad de Venezuela"*.

"Es al pueblo y a las instituciones a quienes les corresponde, de manera exclusiva, evaluar y resolver las situaciones internas del país", expresaron los revolucionarios en el comunicado.

Exhortan a la población a continuar trabajando por la producción del país

El ministro para la comunicación e información, Luis José Marcano, reiteró ayer la convocatoria del presidente, Nicolás Maduro, a trabajar por la producción *"hay que superar esquema parasitario"*, afirmó.

A través de su cuenta de Twitter, @luisjmarcano, el ministro expresó que *"vemos con satisfacción como ha sido asumido el llamado del Presidente @NicolasMaduro al trabajo dentro del modelo socialista"*.

De la misma manera resaltó que *"la inmensa mayoría de los venezolanos sabemos que el reto es producir, que el neoliberalismo es la opción de la destrucción del país"*.

Asimismo, puntualizó que los compromisos de trabajo se van a recuperar para estabilizar la economía. *"Es claro que hay quienes insistirán en destruir nuestra economía con fines políticos, pero los derrotaremos con el esfuerzo de la mayoría"*, manifestó.

Finalizó aseverando que *"la mayoría de los venezolanos quiere producir"*.

Sanguino: "Fuimos y seguimos siendo objeto de la guerra económica"

El diputado ante la Asamblea Nacional (AN) por el Partido Socialista unido de Venezuela (PSUV) Ricardo Sanguino, señaló que en Venezuela se incrementó la capacidad de la demanda de la población, lo cual dio como resultado que el aparato productivo no respondiera ante la demanda, así como también afirma que *"fuimos objeto y seguimos siendo objeto de la guerra económica"*.

El parlamentario hizo un llamado al diálogo para que todos participen en la producción interna y así poder crear redes de distribución con las comunas y los consejos comunales, haciendo más eficiente la distribución de la cesta básica y poder llegar a todo el país supervisando que los Bicentenarios se encuentren ubicados en espacios geográficos de bajos niveles de ingresos.

"En Venezuela hay suficiente capacidad para producir materia prima, y nosotros en todo momento estaremos apoyando las ideas para su producción" afirmó.

Petroleros realizan asambleas para discutir decreto económico

El coordinador del frente nacional de la juventud de trabajadores petroleros, Edgar Blanco, aseveró que la estatal de Petróleo de Venezuela (Pdvsa), *"está funcionando a 100%"*.

A través del programa Primera Página que transmite Globovisión, el trabajador petrolero informó que actualmente se están realizando *"asambleas a nivel nacional para elevar lo que es la Ley de Emergencia Económica"*.

El diputado de la Subcomisión de Salud de la AN, José Manuel Olivares, señaló que el Decreto presentado por Maduro busca que el parlamento cese en sus funciones

Exhortan a presentar alternativas concretas al Decreto de Emergencia

CARACAS- El gobierno nacional ha reconocido la grave crisis económica que afecta el país. Razón por la que el Primer mandatario en su rendición y cuenta ante la Asamblea Nacional planteó un Decreto de Emergencia para resolver la crisis.

En este sentido, los parlamentarios de la Mesa de la unidad Democrática con amplia mayoría dentro del Parlamento Legislativo, han ofrecido sus puntos de vista.

El presidente del partido social-cristiano Copei, Roberto Enríquez, exhortó a la nueva Asamblea Nacional – AN, a presentar alternativas al Decreto de Emergencia Económica para construir una propuesta beneficiosa para el país. "No es nada más dialogar, el gobierno debe pactar un plan económico con empresarios y trabajadores del país".

Enríquez destacó que la AN no se debe limitar a rechazar el decreto. "Hay que hacerle una contrapropuesta al ejecutivo para poder galvanizar todos un plan de recuperación económica que genere un clima de confianza", apuntó.

Para Enríquez, se deben concretar acuerdos fundamentales relativos a inversión, producción, reactivación de industrias, desmontaje del control de cambio, los controles de precios, rebajar los trámites burocráticos.

En el espacio En Sintonía de Unión Radio, Enríquez cuestiona el decreto del gobierno al calificarlo de propuesta unilateral "preñado de voluntarismo ramplón, con eso no se resolverá la complejidad de la crisis. Se requiere un gran pacto entre trabajadores, empresarios y gobierno para echar adelante a la economía".

Enríquez considera que un aumento de la gasolina aislado para seguir con control de cambio, controles de precios y "sin una política económica integral es sal y agua y iríamos directo al modelo cubano".

Por su parte, el presidente de la Subcomisión de Salud de la AN, José Manuel Olivares, informó que el Poder Legislativo considera que el Gobierno hace un diagnóstico equivocado en el Decreto de Emergencia Económica porque sigue atribuyendo la causa de la crisis a la guerra económica.

Olivares aseguró que el Gobierno busca el cese de las funciones del parlamento con este decreto y que se deje de preguntar por el uso de los recursos.

El diputado señaló que el Poder Legislativo se declarará en sesión permanente y escuchará a los funcionarios del Gobierno para tomar una decisión sobre el texto.

Aseguró que el Decreto pretende legalizar las expropiaciones y seguir destruyendo el aparato productivo y, sin duda, se trata de una Habilitante encubierta.

PRODUCTORES

Exigen a Venezuela pagar deuda de $ 100 millones a Uruguay

MONTEVIEDEO- "*Hay un incumplimiento de los pagos de Venezuela"* a empresas del sector lácteo principalmente, y otras del rubro agropecuario, que vendieron productos a ese destino en el marco de un acuerdo bilateral firmado por el gobierno de Tabaré Vázquez con el de su par venezolano Nicolás Maduro, que se ha revelado difícil de cumplir.

Productores de leche de todo Uruguay anunciaron el corte de varias rutas nacionales ayer , en demanda de respuestas a la falta de pago de Venezuela a empresas del sector que vendieron productos al país caribeño, y en protesta por un generalizado aumento de tarifas e impuestos.

En total serán 10 cortes de ruta en nueve de los 19 departamentos del país, informó este lunes a la AFP Marcos Algorta, productor de leche de la localidad de Libertad (50 km al oeste de Montevideo), quien lanzó la convocatoria en las redes sociales.

Los productores enlentecerán el tráfico para entregar materiales informativos como forma de protesta.

"Hay un incumplimiento de los pagos de Venezuela" a empresas del sector lácteo principalmente, y otras del rubro agropecuario, que vendieron productos a ese destino en el marco de un acuerdo bilateral firmado por el gobierno de Tabaré Vázquez con el de su par venezolano Nicolás Maduro, que se ha revelado difícil de cumplir.

El gobierno venezolano emitió el pasado viernes un decreto de *"emergencia económica"* que le habilita a disponer de bienes del sector privado para garantizar el abastecimiento de productos básicos, lo cual hace temer por el futuro de las ventas uruguayas de este tipo de productos a Venezuela.

Algorta dijo que la deuda de Venezuela con Uruguay, que afecta directamente a los productores de leche ya que buena parte del volumen de ventas a ese país lo constituyeron queso y leche en polvo, *"es una fortuna"*.

"Hoy (Venezuela) le debe 100 millones de dólares al sector lácteo" de los cuales *"solo a Conaprole (la mayor empresa del ramo en Uruguay), son 86 millones de dólares, de una mercadería que ya se entregó, ya se la comieron los venezolanos"*, sostuvo.

Algorta, de 27 años, cuya familia produce leche en el departamento de San José (oeste), pidió que el gobierno uruguayo *"dé la cara". "La plata tiene que aparecer, que la ponga el Ministerio de Economía"* y después le cobre a Venezuela.

Entra nel vivo la campagna elettorale per le comunali di Roma: il centrosinistra ha scoperto alcune delle sue carte, il M5S lavora in silenzio e nel centrodestra è tempo di strategie. Bertolaso si fa avanti

Roma: Giachetti in campo "senza padrini"

Paola Lo Mele

ROMA - Roberto Giachetti scalda i motori sotto le bandiere del PD e nega di avere 'padrini' di sorta. Ignazio Marino riflette ancora. E Stefano Fassina guarda già al ballottaggio. Entra nel vivo la campagna elettorale per le comunali di Roma: il centrosinistra ha scoperto alcune delle sue carte, il M5S lavora in silenzio e nel centrodestra è tempo di strategie.

- Se ci fossero le condizioni per una candidatura al di sopra delle parti e dei partiti, potrei prenderla in considerazione - si è fatto avanti oggi Guido Bertolaso. Il suo universo di riferimento sarebbe quello dei moderati.

Ieri in mattinata, Roberto Giachetti, il vicepresidente della Camera sceso in campo sotto i migliori auspici dei vertici di partito, ha invitato nuovamente l'ex sindaco Marino alle primarie.

- Sulla fine della sua esperienza in Campidoglio c'è stata una pagina che forse, complessivamente, è meglio dimenticare - ha detto Giachetti sostenendo che non è stato Renzi a chiedergli di candidarsi.

Per Stefano Fassina, candidato di Sinistra Italiana (SI), "il problema non sono le primarie, ma la coalizione e il programma".

- Considerato che i 5 Stelle sono sempre stati sovrastimati - ha affermato - al ballottaggio voterei per Fassina, perché noi arriviamo al ballottaggio.

I grillini potrebbero schierare come candidato uno degli ex consiglieri comunali (tra i nomi in pole Virginia Raggi e Marcello De Vito) ma anche qualche esponente della società civile. La riserva verrà sciolta a febbraio. Secondo Giachetti, mentre un mese fa il M5S poteva essere favorito, la corsa per la prima poltrona di Palazzo Senatorio "adesso è una partita 'giocabile' per tutti".

- Io - ha annunciato - partirò dalle periferie, da dove so che troverò più facilmente insulti. Andrò dove la gente è più giustamente arrabbiata.

- Se il Pd fa il Pd si vince a mani basse - , gli ha fatto eco, con una certa sicurezza, il commissario dem Matteo Orfini.

Ieri sera si è trovato la porta di un circolo (dove avrebbe dovuto tenere un'iniziativa) chiusa. Sullo sfondo una querelle con i militanti, a cui lui ha risposto seccamente:

- Con l'accorpamento dei circoli si va avanti.

Resta un nodo da sciogliere nelle primarie lanciate dal Pd: con Sinistra Italiana che si è sfilata, appaiono a corto di partecipanti. Ieri si è fatto avanti l'ex senatore Stefano Pedica e lo scenario potrebbe arricchirsi a ridosso della direzione del 22. Tra i nomi che circolano: i deputati Marco Miccoli e Roberto Morassut e gli ex assessori Estella Marino e Paolo Masini. Esternamente al PD potrebbero aderire il segretario dei Radicali Riccardo Magi e il portavoce dei Verdi Gianfranco Mascia. Ma Fassina è tranchant:

- Saranno primarie sostanzialmente finte se non ci sarà Marino.

Nella distanza SI-PD che sempre più si va marcando in vista del voto, dalla Regione Lazio il vicepresidente in quota Sel, Massimiliano Smeriglio, ha rassicurato:

- Non credo succederà nulla nella maggioranza regionale.

Anche nel centrodestra, intanto, prende corpo l'idea di organizzare delle primarie 'all'americana', a due turni. A fine dicembre era stato Alfio Marchini a proporre "una convention dei moderati per incoronare il nuovo candidato sindaco". Pochi giorni fa Francesco Storace aveva sottolineato che "le primarie a Roma servono proprio perché i partiti del centrodestra brancolano nel buio". Se si riuscirà a trovare una sintesi, tra mondi così distanti, lo si saprà a breve.

IRAN

l'Italia e l'Eni in posizione privilegiata

Elisa Pinna

ROMA - L'Iran non dimentica chi ha mostrato amicizia anche nei momenti "più difficili" ed oggi l'Italia in generale e l'Eni in particolare godono "una posizione privilegiata con Teheran". A parlare - alla vigilia della visita a Roma del presidente Hassan Rohani il 25 e 26 gennaio - è l'ambasciatore iraniano Jahanbakhsh Mozaffari, che ha partecipato ad un Forum all'Ansa con il direttore, Luigi Contu, ed ha incontrato l'amministrare delegato dell'Agenzia, Giuseppe Cerbone.

- Sono convinto - ha spiegato il diplomatico durante il Forum - che sentiremo buone notizie per quanto riguarda il ritorno dell'Eni in Iran. La compagnia italiana ha una posizione di privilegio, è stata l'ultima grande compagnia europea a lasciare il nostro Paese dopo l'imposizione delle sanzioni, e non è andata via prima di aver adempiuto a tutti i suoi obblighi.

L'Italia rappresenta per l'Iran "la finestra verso l'Europa" e "non è un caso" che il presidente Rohani, accompagnato da una robusta delegazione di sei ministri e 120 imprenditori iraniani, "abbia scelto Roma come prima tappa del suo tour europeo" nell'era del dopo-embargo, ha osservato Mozaffari.

Quando l'Ue (sulla scia delle sanzioni già varate dagli Stati Uniti contro il programma nucleare iraniano) decretò insieme all'Onu l'embargo economico nei confronti di Teheran nel 2006, l'Italia era il primo partner commerciale europeo della Repubblica islamica.

- I rapporti politici sono antichi e profondi - ha ricordato il diplomatico - e non si sono mai interrotti anche nei momenti più difficili.

L'Iran è dunque pronto a riprendere "una collaborazione a tutto campo", e durante la visita del presidente Rohani a Roma "verranno firmati importanti accordi". Teheran auspica anche un maggiore coinvolgimento in Iran delle piccole e medie imprese italiane, anche "per combattere la disoccupazione". Ma mentre le grandi aziende sanno muoversi da sole, per le Pmi vi è bisogno di strumenti di intermediazione.

- Il ministero dello Sviluppo economico italiano - ha ricordato l'ambasciatore - si è già mosso e il viceministro Carlo Calenda è già venuto in Iran e ci tornerà per accompagnare i piccoli e medi imprenditori italiani. Occorre - ha riassunto - far conoscere l'Iran agli italiani e l'Italia agli iraniani.

Mozaffari spera che "in poche settimane" possano fra l'altro essere ripristinate le transazioni bancarie tra i due Paesi, interrotte a causa dell'embargo e invece necessarie per lo sviluppo dei rapporti commerciali e del turismo italiano in Iran (finora era impossibile pagare con la carta di credito o utilizzare il bancomat).

Le relazioni bancarie - ha riconosciuto l'ambasciatore - sono fondamentali: ci auguriamo di poter molto presto ovviare a questi problemi. Q

uanto all'eventualità che il processo di apertura dell'Iran al mondo possa essere messo a rischio da 'nemici' internazionali o resistenze interne, Mozaffari ha risposto con decisione:

- Indietro non si torna, l'Iran prosegue sulla sua strada.

DALLA PRIMA PAGINA

Il Ppe attacca Renzi...

E' questa, ha osservato il premier, "la risposta migliore a chi, forse impaurito da questo nuovo protagonismo italiano, preferirebbe averci più deboli e marginali, come purtroppo è spesso accaduto in passato. Se ne facciano una ragione: l'Italia è tornata, più solida e ambiziosa".
Alla plenaria si è discusso di immigrazione e delle conclusioni del Consiglio di dicembre, quello segnato dalle proteste italiane contro un'Europa troppo a trazione tedesca. Jean Claude Juncker, lamentando le troppe inadempienze degli Stati, ha ribadito che la Ue è "minacciata sin dalla sua base. E forse non ci si rende conto".
- Oggi - ha ammonito l'ex premier lussemburghese - è a rischio Schengen, ma domani ci si chiederà perché avere una moneta comun.
Poi ha avvertito:
- Alcuni governi sono veloci ad attaccare Bruxelles, ma si guardino allo specchio, anche loro sono Bruxelles.
Allarme rosso ribadito dal presidente del Consiglio Ue, Donald Tusk:
- Abbiamo due mesi per rimettere la situazione migratoria sotto controllo: il Consiglio di marzo sarà l'ultima occasione per vedere se la nostra strategia funziona. Altrimenti - ha ammonito - affronteremo una crisi come il crollo di Schengen.
Quindi l'attacco a freddo portato dal capogruppo del Ppe, il tedesco Weber, un 'falco' considerato molto vicino a Frau Merkel, già in passato nemico numero uno dell'inquilino di Palazzo Chigi. Ha aperto il suo intervento con i ringraziamenti a Federica Mogherini per il suo impegno sul dossier iraniano, forse per mettere sale sulle ferite. Poi l'affondo, traendo spunto dalla questione dei fondi Ue per i migranti in Turchia:
- Quando vedo che l'Italia non è disposta a fare la sua parte per aiutare la Turchia se non in cambio di una contropartita, tutto ciò va a svantaggio dell'Europa, della sua forza e della sua credibilità al livello internazionale. Renzi - ha attaccato esplicitamente - sta mettendo a repentaglio la credibilità europea a vantaggio del populismo.
A caldo la replica furiosa del collega capogruppo S&D, Gianni Pittella, fuori dall'Aula:
- Ridicolo e irresponsabile. Noi lavoriamo per risolvere i problemi, ma non vogliamo che nessuno ci metta l'anello al naso.
Durissima anche la capodelegazione Pd, Patrizia Toia:
- E' gente come Weber, con la loro austerità ideologica, ad aver messo in difficoltà l'Ue.
Sarcastico Nicola Danti (Pd):
- Weber si rassegni, l'Italia non è più quella di Berlusconi.
Infine, la freddezza di Antonio Tajani (Fi):
- Weber mette il dito nella piaga degli errori del governo Renzi
In serata, la notizia della nomina di Carlo Calenda, attuale viceministro allo Sviluppo, al posto di Stefano Sannino come rappresentante dell'Italia a Bruxelles. Un 'politico', non un ambasciatore come tutti i suoi predecessori. Una risposta immediata alla domanda di 'interlocuzione' del gabinetto Juncker, un nuovo passo in una sfida che si annuncia sempre più serrata.

L'attacco di Manfred Weber, davanti alla plenaria a Strasburgo, per i fedelissimi del leader Pd è la conferma dei sospetti: "contro l'Italia è in atto un attacco politico del Ppe, guidato dai tedeschi e mirato a mantenere lo status quo di un'Europa a trazione tedesca"

Renzi alza tiro in Ue: "Calenda è l'uomo giusto"

Cristina Ferrulli

ROMA - Altro che mediazione, diplomazia, toni felpati e tempi lunghi. Parla nella scelta delle persone, deputate a trattare in prima persona a Bruxelles, l'intenzione di Matteo Renzi di non arretrare affatto nell'affondo in Ue e di alzare il tiro per pretendere l'ascolto dell'Italia: via l'ambasciatore Stefano Sannino, lodato da fonti vicine alla presidenza della Commissione ma da tempo non in linea con Roma, arriva il viceministro Carlo Calenda, stimatissimo dal premier e plenipotenziario nelle missioni di sistema per potenziare gli investimenti italiani all'estero.
L'attacco del presidente del gruppo Ppe, il tedesco Manfred Weber, davanti alla plenaria a Strasburgo, è solo, per i fedelissimi del leader Pd, la conferma dei sospetti: contro l'Italia è in atto un attacco politico del Ppe, guidato dai tedeschi e mirato a mantenere lo status quo di un'Europa a trazione tedesca.
Renzi ripete di non avere alcun problema personale nè con Angela Merkel nè con Juncker, considerato espressione delle posizioni tedesche, ma non accetta che la sua linea, mirata a chiedere regole uguali per tutti in Europa e una maggiore flessibilità, venga ridotta ad uno scontro politico tra famiglie europee. A maggior ragione in un momento in cui sull'Europa rischia di abbattersi una tempesta, tra l'ondata migratoria che non ha fine, il rischio Brexit e la paura di una nuova crisi economica mondiale, per i renziani è quantomeno miope ridurre tutto ad uno scontro tra fazioni partitiche.
Cruciale sarà il faccia a faccia, all'ora di pranzo, il 29, con la cancelliera tedesca. Ma chi conosce Renzi esclude che il presidente del consiglio scenderà a più miti consigli abbassando i toni. Altro che favorire i populisti, è la linea, l'Italia, chiedendo una correzione di rotta, vuole proprio impedire ai vari Le Pen, in crescita in molti paesi, di indicare nell'Ue la causa di tutti i mali, dalla disoccupazione all'immigrazione.
"Non accettiamo lezioni da nessuno", è il mantra del leader dem che per dimostrare come l'Italia finalmente sia diventata credibile sulle riforme, oggi metterà sul piatto del consiglio dei ministri i primi 10 decreti della riforma della Pubblica Amministrazione con alcune novità già annunciate, come le misure per i "fannulloni", e altre tenute ancora segrete.
In parallelo, però, Renzi ha deciso di cambiare il volto della rappresentanza italiana a Bruxelles. Dopo aver provato inutilmente a convincere l'ambasciatore a Mosca Cesare Ragagliani, il premier ha sparigliato le carte scegliendo Calenda, un manager con un passato in varie aziende, a cominciare dalla Ferrari, lontanissimo da atteggiamenti e riti dei diplomatici.
Nominato da Enrico Letta, Calenda è riuscito a restare al suo posto con l'arrivo di Renzi e a stringere un rapporto di grande stima con il presidente del consiglio. Negli ultimi due anni, il viceministro ha girato il mondo, spesso anticipando le missioni del premier, per allargare l'export italiano. Un inedito per Bruxelles dove, per tradizione, sono sempre mandati alla rappresentanza diplomatici con capacità di mediazione. Ma anche da qui passa per il leader dem la determinazione a cambiare l'Europa.

Chi è il 'falco' Weber, più volte spina nel fianco di Renzi

BRUXELLES - Non è la prima volta che il 'falco' Manfred Weber, da molti considerato il 'ventriloquo' della cancelliera tedesca Angela Merkel all'Europarlamento, fa da spina nel fianco al premier Matteo Renzi. Gli aveva già dato filo da torcere un anno fa battendogli il tempo su conti e riforme, mentre all'avvio del semestre di presidenza italiana lo aveva invitato a rispettare le regole. E poco dopo aveva provocato, soffiando sulle critiche rivolte da Renzi, il presidente della Commissione Ue Jean-Claude Juncker che sbottò:
- Non sono a capo di una banda di burocrati.
Weber, membro del partito cristiano sociale bavarese Csu, è stato eletto quasi all'unanimità, trovandosi in un'insolita posizione di candidato unico alla presidenza del gruppo Ppe all'Europarlamento. Ha finora assunto posizioni rigoriste, dai conti all'immigrazione. Appassionato europeista, uomo concreto, pragmatico e gran lavoratore, a 43 anni di cui quasi 12 trascorsi in Europa, Weber non è un politico di professione. Nato e cresciuto anche politicamente in Baviera, dopo la laurea in ingegneria ha fondato due imprese di consulenza aziendale per la sicurezza sul lavoro e le questioni ambientali.

DALLA PRIMA PAGINA

Unioni Civili, all'orizzonte...

L'accordo dovrebbe recuperare Ap che per ora resta alla finestra. E a movimentare il dibattito ci ha pensato Umberto Veronesi che, buttando alle ortiche decenni di condanne della mercificazione del corpo femminile, ha detto che "non c'è nulla di male" per l'utero in affitto praticato dalle donne povere.

Ieri in mattinata si è svolta l'Assemblea dei senatori del Pd (ne seguirà una seconda martedì prossimo) in cui quanti nei giorni scorsi hanno espresso riserve sul ddl hanno spiegato il loro punto di vista: dai cattolici Emma Fattorini, Maria Rosa Giorgi e Stefano Lepri al laico Vannino Chiti. Sulla loro richiesta di espungere dai primi due articoli i riferimenti che accomunano le coppie omosessuali alla famiglia si sta già lavorando.

Il nodo rimane l'adozione del figlio naturale del partner all'interno di una coppia gay: i critici temono che questo spinga a ricorrere all'utero in affitto, vietato in Italia ma opzione praticata in alcuni paesi esteri. Lepri ha rilanciato l'affido rafforzato: il partner ha funzioni genitoriali ma non diventa genitore. Fattorini ha chiesto una "stigmatizzazione chiara dell'utero in affitto e la restrizione della stepchild adoption ai figli che già ci sono" al momento in cui si forma la coppia omosessuale.

D'altra parte Rosa Filippin ha sottolineato i rischi di uno stralcio della norma. La stepchild adoption viene già sancita in Italia dai tribunali dei minori: è impensabile una legge che contraddica tali sentenze. Fatto sottolineato anche dalla relatrice Monica Cirinna. Proprio quest'ultima ha parlato della possibilità di uno "sgambetto" in Aula al governo sui voti segreti.

- Se il voto segreto – ha commentato - fosse semplicemente un voto di coscienza legato ai propri valori, questo rischio non ci sarebbe, ma nel voto segreto purtroppo spesso entra in ballo il gioco politico.

Insomma anche M5s potrebbe far mancare i suoi sì per fare lo "sgambetto" a Renzi. Quindi, ha sottolineato Luigi Zanda", il rischio è un'Aula con "un esito incerto". Di qui il suo appello ai senatori Dem alla "responsabilità e alla prudenza" tanto negli emendamenti quanto nelle dichiarazioni. Emerge dunque il desiderio di una "sintesi alta", (Di Giorgi) che eviti la lotteria del voto segreto.

Al lavoro c'è un gruppo di parlamentari che cerca di "limare" il testo per trovare una intesa che coinvolga l'intera maggioranza. Ncd, con Maurizio Sacconi e Nico D'Ascola, ha chiesto che l'utero in affitto sia dichiarato "reato universale" e che sia stralciata la stepchild adoption. Ma non si chiude, in seconda istanza, alla mediazione del Pd:

- Stiamo a vedere dove questo sforzo vuole approdare e poi faremo le nostre valutazioni.

Uno choc sono state le parole di Veronesi sull'utero in affitto che, "può essere - dice - un'occasione per le donne non abbienti per migliorare sensibilmente il proprio tenore di vita, per aiutare i figli a pagarsi gli studi''.

Parole destinate ad infiammare il Family day del 30 gennaio. a giudicare dalle reazioni sui social.

Il dipendente pubblico che viene colto in flagranza a falsificare la sua presenza in servizio, come chi striscia il badge e poi esce, verrà punito entro 48 ore con la sospensione dall'incarico e dalla retribuzione

Parte la riforma sulla P.a, stretta sui "furbetti"

ROMA - La riforma della Pubblica Amministrazione entra nel vivo con 11 decreti attuativi che vanno dai licenziamenti lampo al taglio delle partecipate. Le misure sono attese al Consiglio dei ministri. Ma è solo, per quanto copiosa, una prima tranche, seguirà un pacchetto Madia bis (dai poteri del premier all'ufficio unico su territorio) nei prossimi mesi e il cerchio si chiuderà in estate con il testo unico sul pubblico impiego. Ecco allora le principali novità ad esclusioni di sorprese.

- FURBETTI via entro 48 ore, responsabilità per dirigenti. Il dipendente pubblico che viene colto in flagranza a falsificare la sua presenza in servizio, come chi striscia il badge e poi esce, verrà punto entro 48 ore con la sospensione dall'incarico e dalla retribuzione. Se l'illecito non verrà denunciato il dirigente rischia pesanti sanzioni, fino al licenziamento (oggi al massimo c'è la sospensione).

Tornando ai 'furbetti' il decreto prevede un'iter accelerato per l'espulsione: entro un mese il procedimento per il licenziamento dovrà chiudersi (ora può durare anche 120 giorni).

- SCURE su partecipate, nuovo organo vigilerà su tagli. Le amministrazioni devono fare una ricognizione delle partecipazioni e, passato un anno e mezzo, devono eliminare quelle non strettamente necessarie o con più amministratori che dipendenti (la regola generale è quella dell'amministratore unico, laddove ci sia un cda non potrà essere composto da più di 5 membri). E ancora, si dovrà fare piazza pulita delle imprese con fatturato sotto il milione. La prima tornata di tagli dovrebbe portare alla chiusura di 2-3mila 'scatole vuote'. Arriva anche una disciplina completa sulla crisi d'impresa. A vigilare sui tagli sarà posto un Organo ad hoc.

- STRETTA su manager, mobilità per dipendenti. Il testo unico sulle partecipate rinvia a un decreto ministeriale per fissare i nuovi massimi nelle retribuzioni dei dirigenti, escludendo comunque, a priori, buone uscite e premi in presenza di risultati economici negativi. Non solo, nelle società partecipate da enti locali potrebbe addirittura essere possibile la revoca. Regole più rigide anche per le nomine dei dirigenti delle Asl, con una riduzione del potere delle Regioni. Quanto ai dipendenti delle partecipate, se la scure dovesse comportare esuberi è prevista la stampella della mobilità.

- SERVIZI pubblici locali, arrivano distretti. Un altro decreto disciplinerà la fusione delle spa locali che si occupano di servizi pubblici, dall'acqua ai rifiuti. Si prevede l'aggregazione, incentivata, su base territoriale, con la creazione di 'distretti'. A disegnare gli 'hub' saranno le Regioni e se non provvederanno sarà il Cdm a intervenire. Giro di vite sul regime delle esclusive. D'altra parte l'obiettivo del Governo è passare da 8 mila a mille società pubbliche.

- ADDIO FORESTALE, in 7 mila passano a carabinieri. Il Corpo forestale dello Stato verrà assorbito nell'Arma dei carabinieri. Il passaggio riguarda funzioni e personale, ad eccezione delle competenze anti-incendio, da attribuire al Corpo nazionale dei vigili del fuoco. Si darebbe così vita a una nuova organizzazione, all'interno dei carabinieri. I forestali chiamati al passaggio sono circa 7mila, con piccoli contingenti riservati ai Vigili del fuoco, alla Polizia e alla Guardia di finanza. Chi vorrà potrà anche fare richiesta passare alla Pubblica Amministrazione in senso lato.

- RIORDINO FUNZIONI polizia. 112 numero unico emergenze. All'ultimo nel decreto sulla forestale è stata inserita anche la razionalizzazione delle funzioni di tutte le forze di polizia, con l'assegnazione a ciascuna di aree di specializzazione. Anche dal punto di vista territoriale, c'è una divisione delle competenze: per cui la polizia vigilerà sulle grandi aree mentre ai carabinieri è affidato il resto del territorio. Un articolo è poi riservato al numero unico per le emergenze, il 112. Il pacchetto Madia include un decreto sul riordino delle autorità portuali (scenderanno da 24 a 15).

- SBLOCCA-BUROCRAZIA, tempi dimezzati per grandi opere. Arriva il restyling della Conferenza dei servizi: le riunioni diventano telematiche, scatta il silenzio-assenso, massimo 60 giorni per le decisioni, ci sarà un rappresentante unico per ogni livello di governo. Contro la burocrazia c'è anche il regolamento che taglia i tempi delle procedure amministrative: 50% in meno per opere pubbliche, insediamenti produttivi e attività imprenditoriali rilevanti. Il dimezzamento riguarda diverse pratiche che oggi hanno termini fissati tra i 30 e i 180 Giorni (si dovrebbe passare a 15-90). In rampa di lancio anche la riforma delle camere di commercio, che vengono ridotte a 60 dalle attuali 105.

- CITTADINANZA DIGITALE, lancio pin unico. Ogni cittadino avrà il proprio 'domicilio digitale', ovvero un recapito elettronico, come la mail. E' una delle principali novità del nuovo Codice dell'amministrazione digitale. Tra i punti salienti il rafforzamento del ricorso ai pagamenti elettronici (si potranno anche usare le prepagate telefoniche) e il lancio del Pin unico, ovvero dell'identità digitale. C'è poi il potenziamento dei sistemi di sicurezza sul digitale.

- TRASPARENZA, al via freedom of information act italiano. Internet avrà un ruolo anche nel decreto che riscrive il provvedimento Severino sulla trasparenza. Ecco che sui siti istituzionali le amministrazioni, a seconda del loro core-business, dovranno pubblicare il tempo medio di attesa delle prestazioni sanitarie o i debiti accumulati. Ci sarà una semplificazione degli oneri burocratici, ad esempio il piano anticorruzione sarà più snello. Soprattutto sarà 'liberalizzato' il diritto di accesso agli archivi pubblici (il Freedom of information act), con il cittadino che avrà diritto a ricevere i dati richiesti senza obbligo di motivazione entro 30 giorni, altrimenti per l'amministrazione scattano le sanzioni dell'Anac.

ISIS

Rapporto shock dell'Onu, 19.000 civili morti in Iraq

Alberto Zanconato

BAGHDAD/BEIRUT. - Almeno 19mila civili uccisi, migliaia di donne ridotte in schiavitù, oltre 3 milioni di sfollati di cui un milione di bambini in età scolare: sono queste le cifre "sconcertanti" che danno un'idea del prezzo pagato dalla popolazione irachena in quasi due anni di guerra contro l'Isis, secondo un rapporto reso noto dall'Onu, che punta il dito anche contro le forze governative e le milizie loro alleate.

Il rapporto, realizzato dalla missione di assistenza delle Nazioni Unite per l'Iraq (Unami) e dall'ufficio dell'Alto commissario per i diritti umani (Ohchr), prende in considerazione il periodo che va dal primo gennaio del 2014 al 31 ottobre 2015 e si basa sui racconti di vittime e testimoni. Ma il numero delle vittime potrebbe essere sottostimato rispetto a quello reale. Inoltre, afferma l'Alto commissario per i diritti umani, Zeid Raad al Hussein, "anche questi dati osceni sulle perdite non riescono a riflettere esattamente quanto terribili siano le sofferenze dei civili in Iraq" perché molti altri "sono morti per il mancato accesso al cibo, all'acqua e alle cure mediche".

Nei 22 mesi a cui si riferisce il rapporto i civili uccisi risultano essere stati 18.802 e i feriti 36.245. Ma ancora oggi, sottolineano le Nazioni Unite, nonostante le sconfitte subite sul terreno, "il cosiddetto Stato islamico continua a commettere violenze sistematiche e diffuse". Atti che, "in alcuni casi, sono crimini di guerra, crimini contro l'umanità e forse genocidio".

Circa 3.500 persone, soprattutto donne e bambini della minoranza Yazidi, sono "attualmente detenute in schiavitù". A Mosul 800-900 bambini e adolescenti sono stati sottratti alle famiglie per essere sottoposti a corsi di istruzione religiosa e addestramento militare. Mentre testimoni hanno riferito di bambini-soldato uccisi perché fuggivano dai combattimenti nella provincia occidentale di Al Anbar.

L'Onu denuncia inoltre le esecuzioni capitali trasformate in "orribili spettacoli pubblici", nelle quali i condannati sono stati "decapitati, bruciati vivi, schiacciati con bulldozer, o gettati dall'alto di edifici".

Ma tra le violenze denunciate vi sono anche rappresaglie compiute da milizie alleate all'esercito di Baghdad, tra le quali formazioni sciite, con uccisioni o sequestri di civili in aree strappate al controllo dell'Isis e sospettati di essere collaborazionisti, in particolare nelle province di Salahuddin e di Diyala. Il primo ministro Haidar al Abadi, sciita, ha compiuto una visita a Moqdadiya, nella provincia di Diyala, per condannare le violenze perpetrate la settimana scorsa da membri di milizie sciite contro moschee e civili sunniti per vendetta, dopo un doppio attentato dell'Isis che aveva provocato venti morti. Il rapporto dell'Onu, tuttavia, sottolinea che molti civili sono morti anche sotto i bombardamenti delle forze governative.

Numerose anche le fosse comuni scoperte, e non solo in aree già sotto il controllo dello Stato islamico. Nei pressi della città di Bassora, nel Sud del Paese, ne è stata trovata una contenente i resti di 377 persone, compresi bambini e donne, apparentemente uccise durante la sollevazione degli sciiti del 1991, repressa nel sangue da Saddam Hussein.

Presentato a Davos lo studio di Pwc, 'Ridefinire il successo dell'azienda in un mondo che cambia', ultimato fra novembre e dicembre, non tiene conto del crollo delle borse visto da inizio anno, il petrolio sotto 30 dollari, e le tensioni deflazionistiche, la minaccia di un atterraggio duro in Cina

Davos: trema la fiducia dei manager

Domenico Conti

DAVOS. - Sarà la campagna 'anti-gufi' del governo Renzi, oppure l'effetto del jobs act e delle altre riforme in cantiere o semplicemente un effetto-ritardo. L'Italia è in totale controtendenza con il resto del mondo nella Ceo Survey di PriceWaterhouse Coopers, con oltre la metà dei top manager italiani intervistati che si aspetta un 2016 in decisa ripresa. Mentre a livello globale sono appena uno su quattro e le principali economie tirano il freno.

Presentato a Davos, alla vigilia della maxi-kermesse di politici, imprenditori e finanzieri fra le gelide nevi svizzere, lo studio di Pwc, 'Ridefinire il successo dell'azienda in un mondo che cambia', ultimato fra novembre e dicembre, non tiene conto del crollo delle borse visto da inizio anno, il petrolio sotto 30 dollari, e le tensioni deflazionistiche, la minaccia di un atterraggio duro in Cina.

E del successo delle aziende ha parlato anche il candidato all'Oscar, Leonardo Di Caprio, sottolineando che "non possiamo permettere che l'ingordigia delle grandi aziende determini il futuro dell'umanità". Insieme a Di Caprio, fra gli artisti presenti a Davos, anche il violoncellista di origini cinesi Yo-Yo Ma, che si è esibito in un concerto organizzato da Intesa Sanpaolo.

Dallo studio emerge però come da tempo i manager globali sembrassero aver fiutato i venti di crisi dell'anno appena iniziato. Appena il 27% si aspetta un miglioramento della crescita globale quest'anno, contro il 37% di un anno fa. Uno su quattro vede salire il proprio pessimismo e pensa che la crescita frenerà.

Le statistiche sembrano dargli ragione, visto che gli Usa dopo anni di boom sembrano destinati a tirare il freno, e così anche l'Europa (togliendo la parola boom). Per non parlare della Cina che non cresceva così poco da oltre un ventennio. In Italia invece prevale l'ottimismo. Il 55% degli oltre 50 top manager sentiti da Pwc, oltre il doppio del dato complessivo (150 manager in 80 paesi), si aspetta un miglioramento della crescita globale. Oltre il 90% vede ricavi in crescita quest'anno contro l'82% globale, anche se pochi si sbilanciano e solo il 20% ha "molta fiducia" nei prossimi 12 mesi. La Penisola vede più rosa del resto del mondo anche nell'orizzonte di tre anni. Segno invertito anche sui rischi percepiti dai manager: due terzi dei ceo globali oggi vedono più rischi per l'azienda, in cima c'è la situazione geopolitica. In Italia è il contrario: grazie ai segnali di crescita il 57% vede più opportunità oggi.

In cima ai rischi, in un mondo ancora alle prese con gli eccessi della finanza e un potenziale conflitto regionale in Medio Oriente i ceo indicano nella "sovra-regolamentazione" la prima minaccia, mentre gli italiani, a dispetto dei tagli fiscali, temono un aumento delle tasse. Il gap di prospettiva è significativo rispetto ai manager globali e secondo Nicola Anzivino, partner di Pwc, nasce dalle difficoltà recenti dell'Italia e dall'uscita da una recessione protrattasi per anni.

"Le ultime previsioni danno un Pil in crescita di oltre l'1%, non più lo zero virgola", e in effetti il governo prevede un'accelerazione dallo 0,5% dell'anno passato a un tasso tre volte più forte, proprio mentre Usa, Eurozona e Cina frenano. Ciò, assieme ad "alcune misure governative" si ripercuote positivamente sui budget delle aziende, sull'ottimismo, sull'occupazione, dove Pwc rileva un 37% dei manager interessati ad aumentare i dipendenti, in lieve aumento dall'anno scorso (in mezzo c'è il jobs act, fra flessibilità e incentivi pubblici alle aziende) specie per chi ha competenze 'stem', scienze, tecnologie, ingegneria, matematica.

Il ritardo temporale - suggerisce la survey - fa sì che ora l'Italia agganci quell'accelerata vista altrove nei mesi e anni passati. Ma non si rischia di non agganciarla quella ripresa, ora che sui mercati arrivano forti scossoni e con l'Italia che non ha ancora levato dalla strada un macigno come quegli oltre 200 miliardi di prestiti inesigibili? "Le prospettive sono ancora rosee, non siamo arrivati tardi", spiega Anzivino in una conference call con la stampa.

IRAN - NUCLEARE

Anche 'Victoria's secret' bersaglio dei contrari all'accordo

TEHERAN. - Anche la biancheria intima di Victoria's Secret - che sarebbe comparsa in almeno un negozio a Teheran, seppur con un'insegna in persiano - finisce sulla graticola dei critici dell'accordo sul nucleare. L'agenzia Fars, vicina alle Guardie della rivoluzione, pubblica una foto del negozio con un polemico articolo in cui si chiede se sia di una "porta aperta alla lingerie americana che gli iraniani hanno bisogno" o di una vera soluzione dei loro problemi economici.

"La fine del percorso dell'accordo sul nucleare - si legge - sebbene apparentemente un buon risultato per il popolo e il suo futuro, per il momento non ha avuto altri esiti se non l'ingresso di ristoranti e bevande Usa". E ora della biancheria made in Usa, "ben lontana dalle preoccupazioni della gente". E invece avrebbero aperto di recente i primi negozi del marchio americano, uno dei quali già un mese prima dell''implementation day', e con sconti del 20% su prezzi che comunque sono dieci volte tanto quelli dei prodotti locali". La Guida suprema Ali Khamenei ha più volte messo in guardia in questi mesi contro il pericolo di "infiltrazioni" nemiche nella cultura e negli stili di vita, e su sua indicazione è stato disposto un blocco alle importazioni di prodotti Usa, nell'ambito della direttiva generale di sostenere l'industria locale.

Eliminati anche Fognini e Cecchinato. Il ligure battuto da lussemburghese Muller in 4 set al tie break

Nadal subito fuori, ko con Verdasco

ROMA - Fuori al primo turno, a sorpresa, Rafa Nadal agli Australian Open. Il 29enne spagnolo, numero 5 del tennis mondiale e 5ª testa di serie, è stato battuto per 7-6 (6) 4-6 3-6 7-6 (4) 6-2 dal connazionale Fernando Verdasco, tre anni più vecchio e 40 gradini più in basso nel ranking. Il maiorchino ha vinto a Melbourne nel 2009, conquistando uno dei suoi 14 titoli Slam.

Subito fuori Fabio Fognini e Marco Cecchinato agli Australian Open. Il 28enne ligure, con il numero 23 primo italiano del tennis mondiale e 20ª testa di serie, è stato battuto per 7-6 (6) 7-6 (7) 6-7 (5) 7-6 (1) da Gilles Muller, 15 gradini più in basso nel ranking. L'azzurro e il 32enne mancino lussemburghese, giocatori che hanno nel servizio uno dei punti di forza, si sono dati battaglia a suon di ace - rispettivamente 20 e 34 - per tre ore e 59', in quattro combattutissimi set, decisi tutti al tie break.

"E' stato un match duro e lo sapevo, contro un avversario che sta giocando molto bene. Ho avuto le mie chance sia nel primo che nel secondo set, ma il mio avversario è stato molto bravo", ha commentato Fabio, che ha richiesto più volte l'intervento del fisioterapista per un problema alla coscia destra ed ha rimediato un 'penalty point' durante la quarta frazione, peraltro poi vinta, per un urlo probabilmente male interpretato dall'arbitro. Deluso per la repentina uscita di scena, il ligure guarda comunque avanti: "Mi spiace, ma siamo solo all'inizio della stagione. Per fortuna mancano dieci mesi e di possibilità ne avrò altre. Anche se in questo momento sono incavolato per la sconfitta", ha concluso. Più prevedibile il ko del 23enne Cecchinato, numero 92 Atp e alla prima partecipazione allo Slam australiano, contro Nicolas Mahut (63), al quale ha tuttavia strappato, per 6-4, il primo set. In rimonta, il francese, più vecchio di dieci anni, si è poi aggiudicato con un triplo 6-2 i tre successivi.

Felice esordio per Simone Bolelli agli Australian Open. A differenza di Fognini e Cecchinato, il 30enne emiliano, numero 64 del tennis mondiale, si è qualificato per il secondo turno, battendo per 7-6 (6) 7-6 (3) 6-7 (2) 7-6 (5) il coetaneo Brian Baker, che rientrava nel circuito con il ranking protetto, dopo un anno di assenza per infortunio. Prossimo avversario per Bolelli - con Andreas Seppi unico dei 5 azzurri al via a superare il primo turno - Bernard Tomic, numero 17 Atp e 16/a testa di serie.

Tra i big, a parte la clamorosa eliminazione di Nadal a opera di Verdasco, hanno fin qui vinto i match di esordio Andy Murray (n. 2 del ranking), David Ferrer (8), Garbine Muguruza (3), e Angelique Kerber (6). Subito fuori, a sorpresa, Venus Williams (10), battuta per 6-4 6-2 da Johanna Konta. Avanti invece altre due ex numero 1 del mondo, Jelena Jankovic (22) e Ana Ivanovic (23).

PALLANUOTO

Europei: Settebello battuto Per Rio, Italia rimandata al preolimpico

ROMA – All'Europeo di pallanuoto maschile in corso a Belgrado (Serbia), l'Italia è stata battuta 10-7 dal Montenegro nei quarti di finale. In semifinale, il Montenegro affronterà la vincente fra Ungheria e Croazia, mentre il Settebello deve affidare al torneo preolimpico, dal 2 al 10 aprile a Trieste, le chance di ottenere il pass per Rio 2016.

TENNIS-GATE

Pm: "Da 30-50mila euro per ogni incontro manipolato"

ROMA - Ogni incontro manipolato fruttava ai tennisti corrotti tra i 30 e i 50mila euro: lo scrive il pm di Cremona Roberto Di Martino nell'avviso di chiusura indagini depositato lo scorso 11 dicembre e notificato agli indagati sulle presunte combine nel tennis, emerse dall'analisi dalle chat di alcuni dei soggetti coinvolti nel calcioscommesse.

Nell'avviso il pm - che ha avuto almeno due contatti con la Tennis integrity unit (Tiu) - parla di un'associazione impegnata, dal 2007 e fino al 2011, a "manipolare una pluralità di partite o d'incontri prevalentemente internazionali" per la quale rischiano il processo i tennisti italiani Daniele Bracciali e Potito Starace.

Nelle carte dell'inchiesta vengono citati diversi nomi del tennis mondiale: da Novak Djokovic a Andy Murray, da Stan Wawrinka a Tommy Hass, da Florian Mayer a Janko Tipsarevic. Le indagini hanno anche accertato che Bracciali e Starace, pur senza riuscirci, avrebbero tentato di "reclutare" altri loro colleghi italiani, tra i quali Simone Bolelli, Filippo Volandri, Andrea Seppi, Mara Santangelo.

CALCIO

Collina: "Da arbitri ok a goal line, chance Euro 2016"

ROMA – L'Uefa é pronta a varare la gol line technology per le sue competizioni con l'ok degli arbitri. Lo annuncia Pierluigi Collina, in vista dell'Esecutivo di venerdì.

"Da più di un anno il presidente Platini aveva proposto la possibilità della Goal Line Technology a fianco degli assistenti arbitrali - dice Collina - ritenendo decisivo il parere del comitato arbitrale. Siamo tranquilli che l'Esecutivo possa prendere la decisione ora,con Euro 2016 alle porte riteniamo sia una buona opportunità di introdurla in un torneo importante".

Molestias continuas en la zona lumbar de la espalda por más de seis semanas ameritan minuciosa evaluación médica

Los jóvenes también pueden sufrir lesiones articulares en la espalda

CARACAS- El dolor crónico articular y la rigidez lumbar no deben considerarse simples achaques de la tercera edad. El reumatólogo Ricardo Riera aclaró que, contrario a lo que suele pensarse, las enfermedades inflamatorias autoinmunes, como la espondiloartritis, suelen comenzar a manifestarse durante la juventud, afectando la columna vertebral y articulaciones del hueso sacro.

El galeno explicó que la espondiloartritis tiene su más alta incidencia en jóvenes en plena edad productiva, entre los 20 y 35 años, y es inusual durante la infancia o la adolescencia. El progreso de la enfermedad y la falta de tratamiento impactan la calidad de vida de la persona, debido al dolor crónico, fatiga y restricciones de movilidad por complicaciones extra articulares.

Dolor continuo

Las recomendaciones médicas hacen hincapié en que el paciente debe acudir al reumatólogo si hay inflamación articular o dolor lumbar inflamatorio que dure más de seis semanas. Por lo general, los síntomas se acentúan durante las horas de descanso, provocando interrupción del sueño y rigidez al despertar.

Múltiples investigaciones han demostrado el efecto favorable del ejercicio físico, siendo los de bajo impacto los recomendados en fase activa de la enfermedad. La actividad ayuda a acondicionar los músculos, incrementar el flujo sanguíneo y la flexibilidad. También se recomienda el mantenimiento de la postura corporal correcta cuando se está acostado, sentado o de pie.

Despistaje

En muchos casos la enfermedad se presenta con síntomas muy leves, lo que dificulta su diagnóstico. El doctor Riera indicó que cuando esto ocurre se buscan manifestaciones extra articulares, como: diarrea con moco y sangre, inflamaciones o ulceraciones en glande, ardor y secreción al orinar, psoriasis, uveitis o inflamación interna en el ojo e inflamación en la unión de los tendones a los huesos, particularmente del tendón de Aquiles. Estos pueden ser indicadores de una afección autoinmune.

Encuentra más información y orientación sobre esta condición en la página web www.noledeslaespalda.com.

CAMPAÑA

Cyzone enseña a los jóvenes a quererse a sí mismos

CARACAS- En el marco de la campaña Quiérete, creada por Cyzone para fortalecer la autoestima de los adolescentes y prevenir trastornos alimenticios como la bulimia y la anorexia, se dictaron charlas en tres unidades educativas de la Gran Caracas. En las actividades participaron estudiantes de bachillerato con edades comprendidas entre 12 y 18 años, con quienes se compartieron mensajes que buscan fortalecer la confianza en sí mismos y enseñarles a apreciar esos rasgos personales que los hacen únicos.

Liliana Tonito fungió como facilitadora en la más reciente charla, llevada a cabo en el Instituto Mano Amiga, ubicado en Filas de Mariche, estado Miranda. Al respecto, destacó que el valor más importante de la actividad fue poder tener una comunicación directa con los adolescentes para explicarles lo que significa quererse a sí mismos en el día a día, aceptarse tal como son y valorarse para fortalecer su autoestima. "Todos tenemos defectos y también cualidades. Lo más importante es cómo le sacamos provecho a estas últimas, no pretender ser como los demás, ni darle fuerza a las críticas de otros y entender que debemos valorarnos en lo que somos y lo que aportamos", comentó Tonito.

Por su parte Andrea Toro, miembro del equipo de promoción de marca de Cyzone, comentó que la campaña Quiérete busca empoderar a los jóvenes, haciéndoles ver que lo que realmente importa es sentirse bien con quienes son. Como parte de dicha iniciativa se puede hallar información, tips y videos motivacionales y un blog de nutrición en la página web quierete.Cyzone.

BREVES

Una Sonrisa a Su Cuenta

Durante el mes de enero, los fondos recaudados a través de Una Sonrisa a Su Cuenta ayudarán a financiar los programas, que adelanta la seccional Miranda de la Cruz Roja Venezolana en las comunidades de Barlovento, estado Miranda. Así lo señaló Alix Reyes, coordinadora de Compromiso Social de Excelsior Gama, quien indicó que "aunque la gran mayoría de nuestras operaciones están concentradas en la zona de Caracas, en Excelsior Gama ayudamos a construir país donde más se necesite, por eso continuamos apoyando ONGs en las diferentes regiones de Venezuela".

Américo Márquez Cubillán, presidente de la seccional Miranda de la Cruz Roja Venezolana, mencionó que en febrero la seccional cumple 80 años de trabajo ininterrumpido, trabajando desde su sede de Los Teques y oficinas locales en todo el estado. "Somos una entidad de financiamiento privado, y los fondos de Una Sonrisa a Su Cuenta nos ayudarán a implementar el plan operativo 2015-2016, que tiene varios componentes, entre ellos: la preparación y respuesta a desastres y crisis, a través de la formación y capacitación de promotores comunitarios; la reducción de riesgos en caso de catástrofes; programas de formación en recuperación de desastres y crisis, y, en casos de eventos adversos, la atención directa a través de las brigadas de salud y, por último, la promoción de iniciativas de salud comunitaria, redes de hospitales y ambulatorios, capacitación y programas de promoción de donación de sangre".

La mujer como agente de transformación

Las mujeres constituyen un gran agente de cambio en la sociedad. Como tal, deben reconocer su valor y comenzar a tomar decisiones propias que les permitan crecer y transformar sus vidas. Es por ello que, formar y capacitar a féminas emprendedoras, independientes, luchadoras y trabajadoras, es la misión de la Fundación Belcorp, mediante su programa "Grandes Mujeres".

FUNDACIÓN BELCORP
L'BEL ésika cyzone

Este año el programa, logró involucrar a las colaboradoras de Belcorp, con el fin de convertirlas también en replicadoras de su mensaje de confianza en sí mismas y propiciando la transformación integral de todas las participantes. Para ello se realizaron dos talleres, en los que se involucraron 60 empleadas de todos los departamentos de la Corporación, en sus sedes ubicadas en Caracas y Guatire. Las participantes recibieron sesiones de entrenamiento, formación e información, sobre temas esenciales para la superación personal y empoderamiento como: liderazgo personal, el auto concepto, la autoestima, el liderazgo con la familia y la toma de decisiones, generando con ello una gran confianza que las impulsó a dar el primer paso para tomar el control de sus vida y actuar como agentes de transformación.

"Con estos talleres de formación integral estamos transformando a las mujeres para que puedan llegar a sus hogares, convertirse en líderes y lograr incrementar así, el número de beneficiarias de este programa que cada año suma más casos de éxito. Así queda demostrado una vez más que Belcorp es y seguirá siendo, referente en temas desarrollo de la mujer en toda Latinoamérica", aseguró Maidelys Chávez, Coordinadora de Bienestar y Fundación Belcorp Venezuela.

"No pise la GRAMA"

lanzó su nueva tienda

La ocasión fue propicia para la presentación de la nueva colección de la diseñadora Daniela Panaro, inspirada en la esencia latina y en elegantes mosaicos, y el lanzamiento de su tienda online

CARACAS - En los espacios del 5to Piso del Centro Comercial El Tolón en Caracas, la reconocida casa de moda No Pise La Grama inauguró su nueva sede y lanzó su más reciente colección Spring/Summer 2016, además de celebrar el lanzamiento de su tienda On-Line.

La presentación de la elegante y sofisticada colección llena de color y movimiento fue el momento propicio para disfrutar y celebrar junto a CÎROC® Ultra Premium Vodka, que diseñó una coctelería y experiencia especial para la ocasión.

La creatividad y los detalles destacan en esta nueva colección la cual, fue elaborada en Gazares, Crepes, Pallete y transparencias que transmiten libertad, frescura, comodidad y elegancia. Para esta temporada, la directora y creadora de la firma, Daniela Panaro, cuenta con una paleta de colores en la que predominan los tonos corales, naranjas, rosas, fusionados con azules y negros, sin dejar a un lado detalles dorados y los excelsos blancos. Los vestidos y maxifaldas dieron de qué hablar, pues el sello distintivo que resalta la identidad de Panaro se sintió en cada una de las piezas de su propuesta. Como prendas resaltantes de la colección, se destacaron un vestido camisero inspirado en una camisa masculina y dos bragas de gran y hermosa caída.

Para la joven diseñadora y empresaria, este año cierra de manera muy dinámica y con muchos cambios positivos. "Creo que estoy en un momento muy importante, - aseguró Panaro - no solo en lo personal, ya que hace un año me convertí en madre, sino también profesionalmente. No Pise La Grama cumplió nueve años, y estamos abriendo una nueva tienda, lanzando colección y logramos la apertura de la tienda Online que era un sueño que tenía desde hace algún tiempo, además de que este año fui nombrada Embajadora del WED (Día mundial del emprendimiento femenino por sus siglas en inglés) iniciativa de las Naciones Unidas y Directora de la Asociación de Jóvenes Empresarios de Venezuela, AJE".

Daniela Panaro apuesta en Venezuela y asume los nuevos desafíos que le imponen tiempos cambiantes, llenos de oportunidades, y aprovecha la ocasión para agradecerle a todos quienes la han acompañado durante estos años, entre ellos CÎROC® Ultra Premium Vodka, que se ha presentado como una marca aliada desde el primer lanzamiento de colección y se ha sumado una vez más a esta gran celebración de No Pise La Grama para realzar todo el estilo de vida único que caracteriza a este exquisito vodka francés hecho a partir de uvas.

Las piezas de la nueva colección y las anteriores, se podrán adquirir en la tienda "No pise la grama" ubicada en el 5to piso del C.C. El Tolón en la urbanización Las Mercedes o por la tienda OnLine www.nopiselagrama.com y en puntos autorizados.

Quienes deseen conocer más de CÎROC® Ultra Premium Vodka, lo pueden hacer a través de http://www.ciroconarrival.com o siguiendo la cuenta en Instagram: @Ciroc_ve